

SCHEDA SINTETICA DEL PROGETTO SCN

“GIVE: Giovani Volontari Internazionali per i diritti in Europa 2015”

Settore ed area di intervento del progetto: Settore: Servizio Civile all'Estero

Area di intervento: Cooperazione ai sensi legge 49/1987

Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 12

Paese di realizzazione	Città	Partner Locale	N. vol. per sede
ROMANIA	ARAD	Asociatia Sirinia	10
PORTOGALLO	OURÉM	FEC - Associação Casa Velha	2

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 35

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5

Tempi di realizzazione del progetto:

- Primi 30-40 gg dall'inizio servizio per Formazione Generale, linguistica e specifica in Italia (Roma) e per preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini)
- 4 mesi di servizio all'estero e completamento della formazione specifica in loco (entro i primi 90 giorni)
- 15 gg dal rientro finale in Italia per attività di verifica e visibilità di progetto.

L'Ente che promuove il progetto:

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di Servizio Civile Nazionale nell'ambito della sperimentazione richiesta dal progetto europeo IVO4ALL (nel quadro del programma ERASMUS+, KA3 - Support for policy reform) vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo, anche in Europa, e vuol far sperimentare concretamente che i giovani e il servizio civile possono concorrere alla costruzione di una società pacificata, lottando contro la povertà, l'esclusione sociale, il degrado ambientale e che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

Come leggere questo progetto:

Per maggiore chiarezza abbiamo suddiviso il progetto in capitoli.

Nei capitoli **GIVE IN ROMANIA** e **GIVE IN PORTOGALLO** troverete la descrizione:

- Del contesto
- Degli obiettivi del progetto
- Delle attività e del ruolo dei volontari
- Degli obblighi richiesti ai volontari
- Delle condizioni di rischio, accorgimenti per la sicurezza e condizioni di disagio per i volontari

Infine presentiamo la formazione offerta ai volontari, le competenze acquisibili e **dove inviare la candidatura.**

“GIVE” IN ROMANIA

La Romania, situata nell'Europa centro-orientale, nacque nel 1859, quando i principati di Moldavia e Valacchia si unirono, e divenne indipendente nel 1877. Il Paese si espanse dopo la Prima guerra mondiale, quando Transilvania, Bukovina e Bessarabia furono inglobate. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la Romania divenne una Repubblica Popolare Comunista sotto la pressione dell'Unione Sovietica, e il regno più che decennale del presidente Nicolae Ceaușescu finì con una rivolta nel tardo 1989, sebbene gli ex-comunisti abbiano continuato in seguito ad essere presenti nei successivi governi eletti democraticamente. Dopo il collasso del Blocco Sovietico nel 1989, la Romania rimase con una base industriale obsoleta ed un paniere di capacità industriali totalmente inadatto ai suoi bisogni. Solo nel 1997, il Paese si imbarcò in un programma comprensivo di stabilizzazione macroeconomica e riforma strutturale, anche se non riuscì mai a decollare pienamente. Nel 1999 l'economia della Romania si contrasse per il terzo anno consecutivo di circa il 4,8%, tanto da rendere necessario un accordo con il Fondo Monetario Internazionale per un prestito di 547 milioni \$, che nel corso del tempo subì dei ritardi di attuazione a causa del mancato raggiungimento di alcuni requisiti economici fondamentali per ottenere le successive rate. Nello stesso anno sono iniziate le negoziazioni per l'entrata nell'Unione Europea. L'iter si è concluso il 1° gennaio del 2007.

Dal 2002 si è avviata una fase caratterizzata da un relativo successo economico, contraddistinta da una crescita stimata intorno al 4,5% per anno, tasso che è cresciuto al 5% nel 2005. Una battuta di arresto si è verificata con l'avvento della crisi mondiale del 2008. Nel 2009 e 2010 il tasso di crescita è pari rispettivamente a -6,8 e -0,4%, torna a essere positivo nei tre anni successivi, anche se in maniera altalenante (nel 2014 il tasso è del 2,9%).

Con le abbondanti risorse minerarie - il petrolio, il gas naturale, il carbone, ferro, e la bauxite - la Romania ha cominciato a sviluppare attività industriali significative; tuttavia l'economia dipende ancora dall'esportazione delle materie prime e dei prodotti agricoli. Nel 2014 l'inflazione si è abbassata al 4% annuo ed è stimata in calo anche per i prossimi anni. Il peso del settore agricolo, che partecipa per il 6% al PIL complessivo, sta diminuendo in favore dei settori industriale e dei servizi.

Il Paese risulta classificato al 54° posto della classifica dell'UNDP con un Indice di Sviluppo Umano pari a 0.785 (Italia è al 26° posto, con 0,872) e una speranza di vita alla nascita di 74 anni. Il paese, nonostante il cammino intrapreso all'insegna dei progressi economici e sociali, continua a fare i conti con l'eccessiva corruzione a livello burocratico, che rischia di intaccare le riforme economiche e democratiche.

Il Paese, come altri nell'Europa dell'est, ha visto negli ultimi decenni una forte emigrazione all'estero alla ricerca di migliori opportunità di lavoro. Il livello medio di vita sta salendo rapidamente, ma il salario medio resta debole e sono presenti forti disparità tra Bucarest e il resto del Paese. La società rumena conta infatti una élite di pochi ricchi, una classe media in espansione e una grande base di poveri che vivono soprattutto nelle campagne. Rimane alta la percentuale di popolazione che vive sotto la soglia di povertà: 22,6%.

Vittime primarie della distribuzione diseguale delle risorse sono i minori. La condizione dell'infanzia in difficoltà familiare infatti continua a peggiorare. Secondo i dati pubblicati sul sito dall'ANPDC (organismo per la protezione dell'infanzia) nel 2009 sono stati 1.077 i neonati abbandonati nei reparti maternità degli ospedali. Stando all'ultimo rapporto dell'Unicef, la Romania detiene il triste record di bambini abbandonati. Oggi sono almeno 80mila i bambini costretti a crescere lontano da almeno uno dei genitori. I motivi sono povertà, disoccupazione, mancanza di alloggi e di cure adeguate. A mancare, il più delle volte sono le mamme, impiegate come badanti nelle famiglie di Paesi europei più ricchi, Italia in testa, meta prediletta dell'emigrazione rumena, ma anche i padri che migrano in cerca di lavoro stabile. Li chiamano “orfani bianchi”, ovvero bambini spesso inseriti in comunità come se fossero privi dei genitori. Si tratta di una categoria particolare, perché sono minori abbandonati a se stessi, ma che non rientrano nei piani dell'assistenza sociale. Hanno problemi psicologici, un alto tasso di abbandono scolastico e non esistono misure studiate per proteggerli. Spesso vengono lasciati ai parenti, affidati ad altre famiglie, o, peggio ancora, rinchiusi in istituti e orfanotrofi, dove si stima, ce ne siano ben 60mila. Sarebbero cinquemila i minori che vivono per strada, dei quali mille solo a Bucarest. In 500 mila finiscono nei penitenziari minorili. Inoltre, il problema è ancora più grave per i minori affetti da disabilità fisica o psichica per i quali vengono usati spesso trattamenti disumani e degradanti (peggioramento delle condizioni sanitarie ed esclusione sociale). L'Unicef stima che negli ultimi anni questo numero sia arrivato a 350mila “orfani”, con conseguenze importanti sulla condizione di vita di questi minori e sulle loro possibilità di accedere ad uno sviluppo sano e rispettoso dei diritti. Oggi la percentuale dei minori a rischio povertà o esclusione sociale è del 52% (fonte: Save The Children). Un'altra gravissima questione che il paese dovrà affrontare riguarda la forte discriminazione a cui è sottoposta la popolazione rom, che in Romania ammonta a ben 2 milioni di persone, una delle più grandi in Europa assieme a quella in Bulgaria. Il governo rumeno ha messo in atto diverse misure per la loro tutela, ma il tasso di abbandono degli studi da parte dei minori rom rimane alto, pari al 36%.

FOCSIV in Romania

FOCSIV è presente in Romania da Settembre 2015, a seguito dell'avvio di tre progetti di Servizio Volontario Europeo, nell'ambito del programma europeo ERASMUS+. In particolare, i progetti finanziati operano nella Regione della Transilvania, dove accanto alle bellezze paesaggistiche e storico-culturali del territorio,

permangono situazioni difficili dal punto di vista della piena realizzazione dei diritti, soprattutto dei minori, a causa dell'arretratezza economica del territorio e dalla presenza multi-etnica.

Per promuovere lo sviluppo armonico dell'infanzia e adolescenza nel territorio, la cittadinanza attiva e la promozione dei diritti, FOCSIV si è reso promotore dei seguenti progetti:

- Nel comune rurale di Berzasca sul Danubio, il progetto "Chance. Choice. Change" che promuove nuove opportunità di crescita per bambini e adolescenti con minori opportunità e favorisce l'educazione e l'integrazione socio-culturale tra le diverse etnie del territorio (Rumena, Ceca, Serba e Rom).
- Nella città di Arad, il progetto "Open Your heart. Give me your time" per promuovere l'animazione e l'educazione di bambini e adolescenti (6 – 14 anni) con minori opportunità nei quartieri periferici e industriali della città.
- Nella comune di Ineu, il progetto "A letter. A number. A smile" per coinvolgere minori e giovani svantaggiati del comune rurale in attività ricreative e di dopo-scuola, attività di sensibilizzazione e di educazione socio-culturale.

Attualmente grazie a FOCSIV nel Paese ci sono 6 giovani volontari in servizio volontario europeo per la durata di circa 9 mesi.

Il partner progetto in Romania

Asociatia Sirinia è una organizzazione della società civile che opera nella parte occidentale del Paese, a livello locale e regionale (Regioni di Arad, Timis and Caras-Severin), fondata nel 2011 per dare una risposta concreta ai bisogni della comunità. La sua mission è di offrire maggiori opportunità di inclusione, educazione e formazione per persone con minori opportunità in Romania, ispirandosi ai principi etici di tolleranza, solidarietà e impegno civico. Due sono le aree di operatività dell'associazione: *l'Inclusione sociale* e la *Promozione del volontariato e della cittadinanza attiva*, sia a livello locale che internazionale.

In particolare Asociatia si rivolge ai gruppi vulnerabili (bambini, giovani e anziani) a rischio di esclusione, che soffrono per le difficili condizioni socio-economiche, etniche (es. Rom), culturali e educative, offrendo loro opportunità di partecipazione attiva alla vita sociale, anche attraverso l'organizzazione di campi estivi (es. la settimana di Summer Camp "SiriniaMania", che coinvolge giovani con minori opportunità in attività all'aperto), workshop tematici (diritto alla salute e igiene, educazione sessuale, diritti umani, protezione ambientale e riciclo), laboratori artistici e culturali, attività sportive ed educative. Per svolgere queste attività Asociatia si è avvalsa negli anni dell'opera di più di 150 volontari, in partenariato con scuole, centri diurni e istituzioni locali. Dal 2014, opera anche a livello Europeo partecipando attivamente al programma di SVE-Servizio Volontario Europeo, e avendo al suo attivo 5 progetti di accoglienza a lungo termine (8-12 mesi) di giovani volontari europei provenienti da Spagna, Portogallo, Germania e Italia.

Dal 2013, Asociatia Sirinia ha fondato anche Sirinia Netherlands, che opera nelle aree di bisogno dell'Olanda.

Grazie alla fruttuosa collaborazione con FOCSIV nell'ambito del programma SVE, Asociatia Sirinia si è resa disponibile a collaborare anche per progetti di Servizio Civile nazionale.

Descrizione contesto territoriale e settoriale di ARAD

Arad è un municipio di circa 183.939 abitanti (dati ufficiali del Comune, 2013), capoluogo del distretto omonimo, nella regione della Crişana all'estremità occidentale del Paese. Il comune, attraversato dal fiume Mures, si estende su una superficie di 4618 ettari a 108m s.l.m., nel cuore di importanti reti stradali e ferroviarie, nazionali ed internazionali. La città si colloca infatti lungo la più importante strada di collegamento europea e rete ferroviaria della Romania occidentale, incluso il 4° Corridoio Pan-europeo che collega l'Europa occidentale con l'Europa sud-orientale e centro-orientale.

Al dodicesimo posto tra le città più popolate del Paese, presenta una popolazione eterogenea, composta per il 78.77% da Rumeni e da diverse minoranze, quali Ungheresi per il 9.68% e Rom 1.59%, mentre il restante 8.14% è formato da Serbi, Italiani, Tedeschi, Africani, Slovacchi e Bulgari.

Il municipio ha un ricco patrimonio culturale e storico. Si propone come polo turistico culturale della regione ed offre ai tanti visitatori la possibilità di godere di un vero museo all'aperto, con concreti esempi architettonici del XVIII, XIX e XX secolo. La vivacità culturale della cittadina è evidente anche dall'offerta culturale che annovera concerti dell'orchestra filarmonica, spettacoli teatrali, esposizioni d'arte, esposizioni di collezioni storiche e scientifiche, festival e sagre. Il settore turistico è tuttavia ancora poco sviluppato, con una capacità di accoglienza di circa 1300 posti letto nei 15 alberghi e ostelli del territorio.

La città è ancora circondata da mura fortificate, costruite nella seconda metà del XVII secolo, e considerate inespugnabili e strategiche dal punto di vista militare per la difesa del Paese.

La popolazione del comune presenta un discreto equilibrio tra uomini e donne, come dimostra la tabella sottostante e presenta una discreta componente giovanile (0-28).

Sono infatti oltre 50 mila i giovani della popolazione, di cui 42 mila inseriti nelle 106 strutture educative presenti sul territorio. In particolare, ad Arad sono presenti oltre alle scuole dell'obbligo, 2 università e 3 scuole post laurea di specializzazione, a cui accede però solo una minima parte della popolazione.

Il livello di scolarizzazione secondaria e terziaria, infatti, è piuttosto basso, così come le possibilità di miglioramento delle condizioni di vita dei meno abbienti.

Il salario medio della popolazione nel territorio è intorno ai 1500 Leu rumeni, pari a 340 EUR (dati 2013), con evidente rischio di isolamento e esclusione sociale dei meno abbienti, soprattutto di bambini e bambine provenienti da famiglie con reddito inferiore alla media ed appartenenti a gruppi etnici minoritari.

La geografia del territorio, al centro delle principali vie commerciali, e la vicinanza ai confini del Paese hanno da sempre favorito lo sviluppo economico della città. Per questa collocazione strategica, Arad è stata tradizionalmente un importante centro commerciale e industriale sin dall'impero austriaco, soprattutto per la produzione manifatturiera. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, però, lo sviluppo industriale della città ha subito un rallentamento. Basti pensare che nel 1937 operavano nella città ben 110 industrie, con un incremento di oltre il 50% rispetto al precedente decennio. Un dato che collocava la città alla 4° posto, tra le città più industrializzate a livello nazionale e che assicura ancora oggi Arad tra le città più prospere del Paese. Oggi, il polo industriale di Arad copre una superficie di 15sqm, con 10 imprese presenti e un profitto pari a 1.5 milioni di USD e circa 2000 posti di lavoro creati dalla recente privatizzazione. Gli ambiti principali di attività sono quello tessile, manifatturiero, automobilistico, costruzioni ferroviarie, trasporto merci e dell'abbigliamento, prevalentemente destinati all'esportazione dalla contea di Arad per un indotto di oltre 373 milioni di Euro. Il settore che impiega però il maggior numero di lavoratori in numeri assoluti è quello dei Servizi, con oltre 2600 mila impiegati (dati Nov 2013). Il municipio ospita infine imprese uniche e storiche nel loro genere in Romania, quali la "Aradeanca" (fabbrica di bambole dal 1959) e la "Victoria" (fabbrica di orologi dal 1962).

Seppure Arad si presenti come un comune ricco culturalmente ed economicamente, questa ricchezza non è equamente distribuita tra la popolazione, soprattutto nei quartieri periferici, dove agli effetti socio-economici della crisi si vanno ad aggiungere alcune problematiche sociali legate alla presenza delle minoranze, specialmente Rom.

Settore di intervento: Tutela Infanzia e Adolescenza

Il presente intervento interessa in modo particolare i minori, ovvero bambini e bambine provenienti da famiglie con reddito inferiore alla media ed appartenenti a gruppi etnici minoritari, che frequentano l'istituto scolastico "Iosif Moldovan", nella zona ovest di Arad. La popolazione studentesca dell'istituto conta 654 alunni, di cui 368 bambini della scuola primaria e 286 della scuola secondaria, divisi in 25 classi.

Nonostante Arad sia considerata una delle città più prospere e più promettenti del Paese, infatti, c'è una grande differenza socio-economica tra i diversi quartieri. Per esempio nel quartiere periferico dove si trova la scuola, la popolazione vive al di sotto della media (1500 Leu), con un reddito di mera sussistenza. La maggior parte delle famiglie rumene è infatti restata senza lavoro a causa della chiusura delle fabbriche nell'area, senza aver avuto la possibilità di trovare altra tipologia di occupazione con reddito. Ciò ha spinto molti dei genitori a trasferirsi in altre zone del Paese o addirittura all'estero, lasciando i propri figli alla cura dei parenti e disgregando così il nucleo familiare (oltre il 37%). Questa condizione economica si ripercuote sulla situazione dei minori che vivono nel quartiere e sui loro bisogni socio-educativi.

Inoltre, la popolazione che beneficia dei servizi della scuola è caratterizzata da una forte diversità socio-culturale. Qui si concentrano infatti le minoranze etniche presenti nella città, che vivono nel quartiere e nei quartieri limitrofi. In particolare, si riscontrano sia gruppi etnici stabilmente radicati nel territorio e ben integrati, quali per il 60% Rumeni e Ungheresi e serbi per il 10%, ma anche gruppi che solo di recente si sono stabiliti nell'area, come Rom al 30%, alcuni italiani e persone provenienti dall'Africa francofona.

Il numero di popolazione rumena storicamente residente nell'area si sta progressivamente riducendo, a causa dell'emigrazione verso altre zone del paese e all'estero per motivi di lavoro (le fabbriche di zona sono infatti chiuse). Al contrario è in aumento la presenza Rom nel quartiere, con case acquistate a basso costo da interi nuclei familiari, tradizionalmente molto numerosi. Le coppie rom hanno infatti mediamente 4/6 figli, per cui la maggior parte della comunità del quartiere è costituita da giovani e bambini. Questi bambini presentano un grave deficit educativo: non frequentano l'asilo e di solito non completano il primo ciclo di istruzione, fermandosi alla scuola primaria. I maschi, a differenza delle bambine, a volte accedono fino alla scuola media frequentandola in modo saltuario, ma comunque il tasso di abbandono è di oltre il 33%. I bambini sono impiegati fin dalla giovane età in attività quali la raccolta del ferro, l'accattone lungo le strade o in lavori domestici. Esclusi da qualsiasi processo integrativo fra coetanei, spesso maturano comportamenti violenti e devianti, anche a seguito di modelli familiari non edificanti. Solo una piccola percentuale di loro, pari al 25%, vive infatti condizioni di vita adeguate, ma la maggior parte vive in famiglie numerose al di sotto della soglia di povertà, in case insalubri e in condizioni di promiscuità (vivono insieme 8/10 persone), senza un reddito stabile o assistenza sociale, facendo spesso un unico pasto al giorno presso le mense sociali e senza conoscenza dei propri diritti basilici. Il basso livello di formazione (l'analfabetismo nella comunità Rom supera il 30%), la mancanza di condizioni di sussistenza, la disoccupazione, l'insalubrità degli stili di vita che affliggono i genitori, spesso alcolizzati (per il 60%) e violenti, si ripercuote negativamente sullo sviluppo e l'educazione dei bambini, che presentano difficoltà di apprendimento (45%), problemi sanitari legati alla scarsa igiene e bisogni educativi speciali (minorità intellettive e deficit di attenzione).

Conseguenza di questa situazione, i rumeni che vivono nei 7 quartieri circondanti la scuola (Pârneava, Confecții, Alfa, Silvaș, Cadaș, I.A.S. Mureș) e che possono permetterselo, tendono a isolare la popolazione Rom, che sta lentamente caratterizzando in modo determinante questo territorio per esempio, iscrivendo i propri figli preferibilmente alle scuole del centro, più lontane dal quartiere dove risiedono, ma dove non corrono il rischio di entrare in contatto con questa minoranza considerata “deviante” e “negativa”. Anche la struttura del quartiere risente di questo stato di disinteresse e di abbandono: manca infatti cura degli spazi comuni, scarsa è l’igiene e il grado di civilizzazione del quartiere, che riflette anche il livello educativo della popolazione, di norma operaia con basso reddito e/o disoccupata.

Infine mancano stimoli positivi e costruttivi per i giovani, non esistono spazi ed occasioni aggregative loro dedicate e mancano iniziative pubbliche e private culturali e di socializzazione rivolte agli abitanti del quartiere.

L’unica struttura esistente a servizio del territorio del quartiere ovest è l’istituto scolastico “Iosif Moldovan”, che si propone come centro di riferimento sociale per la popolazione.

Destinatari diretti e beneficiari:

Destinatari diretti:

- 150 minori (6-16anni) appartenenti alle fasce maggiormente svantaggiate della popolazione locale (bambini provenienti da famiglie con problemi socioeconomici, minoranze etniche e Rom) frequentanti l’istituto “Iosif Moldovan di Arad;

Beneficiari:

- A beneficiare indirettamente del progetto saranno i genitori e le famiglie dei 150 minori coinvolti nelle attività, pari a circa 600 persone, e l’intera comunità scolastica del quartiere, pari a 654 alunni. Infine beneficeranno del presente progetto potenzialmente anche i quartieri di provenienza dei minori, per un totale di circa 15.000 persone.

Obiettivi del progetto in Romania:

- Sensibilizzare e coinvolgere 150 minori svantaggiati e le loro famiglie in percorsi educativi non formali e di promozione dei diritti presso l’istituto “Iosif Moldovan”, Arad
- Promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva tra 150 minori e le loro famiglie, per migliorare la qualità di vita nel quartiere.
- Facilitare l’interazione interculturale nel territorio tra 150 minori e le loro famiglie appartenenti a gruppi etnici diversi, attraverso l’organizzazione di seminari, workshop interculturali ed eventi.

Descrizione delle attività nella sede di Arad

Azione 1: “I like to do” – Promozione dell’educazione non formale per 150 minori iscritti all’istituto Iosif Moldovan

- Organizzazione di riunioni settimanali per la pianificazione delle attività;
- Pianificazione e realizzazione di attività di educazione non formale pomeridiana durante presso l’istituto Iosif Moldovan (laboratori creativi di musica, danza, fumetto, decupage, riciclo e collage di foto), su tematiche diverse quali i diritti umani, tutela dell’ambiente e salute..etc.
- Organizzazione e pianificazione di 1 corso base di lingua e cultura inglese e Italiana per bambini, attraverso attività non –formale (canzoni, filastrocche...);
- Pianificazione e realizzazione di 3 corsi periodici su prevenzione, igiene e salute di base, aperti anche ai genitori;
- Organizzazione di attività sportive e animazione ludica settimanali, con attività all’aperto e all’interno degli spazi dell’istituto;
- Incontri di verifica mensile delle attività.

Azione 2: “I like to know”- Coinvolgimento di 150 minori e delle loro famiglie nel migliorare la qualità di vita nel quartiere:

- Organizzazione di riunioni settimanali per la pianificazione delle attività;
- Incontri per lo sviluppo di collaborazioni e partnership con le istituzioni pubbliche e le altre autorità del territorio;
- Pianificazione e realizzare di n° 4 attività di riqualificazione del quartiere coi minori, quali l’organizzazione di giornate di manutenzione degli spazi pubblici, giornate ecologiche di pulizia, giornate di raccolta differenziata, creazione di giardini/spazi verdi...etc.
- Sviluppo e lancio di una campagna di informazione per la promozione del volontariato e della cittadinanza attiva sul territorio anche alla luce dei valori comuni Europei, attraverso testimonianze, depliant, volantini, sito internet, gruppi Facebook...
- Elaborazione di materiale informativo sulle giornate di mobilitazione e di cittadinanza attiva organizzate da distribuire alla popolazione del quartiere;

- Raccolta materiale fotografico, scrittura articoli e video in occasione delle attività realizzate per la promozione delle attività effettuate sui social network e sui media;
- Incontri di verifica mensile delle attività.

Azione 3: "I like to see"- Promozione dei diritti umani e dell'interazione interculturale nel territorio di Arad

- Organizzazione e realizzazione di incontri pomeridiani bisettimanali per 150 minori sui diritti umani, in particolare sui diritti dei minori, attraverso metodologia non formale (brainstorming, giochi di ruolo, cartelloni, immagini significative...)
- Preparazione di materiale informativo sui diritti umani da realizzare con l'aiuto dei bambini, da consegnare ai genitori;
- Organizzazione di eventi interculturali serali quindicinali, stimolando la riflessione tra i valori comuni tra le diverse etnie presenti sul territorio (rumena, africana, rom, italiana, ungherese e serba), attraverso forum di discussione, seminari, proiezione di film rappresentativi delle diverse culture di origine, etc
- Organizzazione di un cineforum tematico quindicinale sull'integrazione e la potenziale ricchezza delle differenze culturali;
- Organizzazione di attività di animazione (festa di carnevale, giornata internazionale dei rom, spettacoli in occasione di particolari festività/eventi, match sportivi, etc.) aperte a tutta la cittadinanza del quartiere;
- Elaborazione di materiale informativo sulle attività organizzate da distribuire alla popolazione del quartiere.

Il ruolo dei volontari nella sede di Arad:

I 10 volontari/e in servizio civile saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Supporto nella realizzazione di attività di educazione non formale pomeridiana coi minori, in particolare attraverso laboratori creativi di musica, danza, fumetto e collage di foto su tematiche diverse;
- Affiancamento nella realizzazione di 1 corso base di lingua Italiana per bambini;
- Supporto nella realizzazione dei corsi periodici di prevenzione, igiene e salute di base per minori;
- Organizzazione di attività sportive e animazione ludica settimanali;
- Collaborazione nella pianificazione di 4 attività di riqualificazione del quartiere quali l'organizzazione di giornate di manutenzione degli spazi pubblici, giornate ecologiche di pulizia, giornate di raccolta differenziata, creazione di giardini/spazi verdi...etc.
- Supporto nella creazione e lancio di una campagna di informazione per la promozione del volontariato e della cittadinanza attiva sul territorio;
- Collaborazione alla realizzazione degli incontri sui diritti umani, in particolare sui diritti dei minori;
- Affiancamento nell'organizzazione di eventi interculturali che stimolino la riflessione sui valori comuni tra le diverse etnie del territorio (rumena, africana, rom, italiana, ungherese e serba), attraverso forum di discussione, seminari, proiezione di film rappresentativi;
- Supporto nell'organizzazione di 1 cineforum tematico sull'integrazione e la potenziale ricchezza delle differenze culturali.

Particolari obblighi richiesti ai volontari nella sede:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- partecipare ad un modulo di formazione generale, linguistica e specifica prevista dal Bando IVO4ALL prima della partenza per l'estero;
- partecipare alla valutazione finale progettuale al rientro in Italia.

Condizioni di rischio e accorgimenti per la sicurezza dei volontari in Romania:

Rischi politici e di ordine pubblico: I rischi più comuni riguardano la possibilità di essere vittime di fenomeni di criminalità comune (borseggi – furti) soprattutto nelle ore notturne, anche a bordo di mezzi pubblici.

Rischi sanitari: Le strutture medico-ospedaliere pubbliche sono spesso scadenti. Gli ospedali e le strutture sanitarie pubbliche di Arad, come nel resto del paese, sono attrezzate e il trattamento è generalmente abbastanza accurato. Anche le strutture private non sono care e abbastanza efficienti. Si sono verificati casi di meningite virale in alcuni periodi dell'anno, mentre le epatiti e le infezioni gastrointestinali sono diffuse. Essendo un progetto che prevede il contatto quotidiano con minori e famiglie provenienti anche da un contesto socio-abitativo e igienico precario, è possibile che si presenti il rischio di entrare in contatto con casi di pediculosi, scabbia e altre infezioni contagiose similari.

Altri Rischi: Il rischio che si verifichino terremoti è rilevante in tutta la Romania, anche se Arad (sede dei volontari) e la Provincia omonima non sono tra le principali aree soggette a tale rischio.

Negli ultimi anni la Romania è caratterizzata da frequenti variazioni climatiche con violente ondate di maltempo che spesso di abbattono, oltre che nelle zone ad alta quota, anche nei principali centri urbani. Anche Arad è colpita da nubifragi accompagnati da fulmini e violente raffiche di vento e, nei periodi invernali, da abbondanti nevicate. Tali fenomeni possono causare difficoltà nei trasporti urbani ed extra-urbani.

In tutto il Paese è diffuso il randagismo canino.

Infine, sebbene il Paese non sia al momento direttamente minacciato dall'ondata di terrorismo di matrice islamica che ha colpito l'Europa, è possibile anche in Romania l'eventualità di attentati da parte dell'ISIS.

Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari:

Considerazioni e accorgimenti Generali

➤ **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verifichino situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)

In particolare nella sede di Arad:

RISCHI DI ORDINE PUBBLICO	ACCORGIMENTI
MICROCRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili. ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate ➤ i volontari saranno invitati a non portare con sé oggetti di valore (Ipad, macchine fotografiche ecc) o grossi quantitativi di denaro ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali ➤ è consigliato il mantenimento di un'elevata soglia di attenzione e l'adozione di misure di cautela, mantenendo comportamenti consoni alla sensibilità del luogo ➤ verrà fornito ai volontari il numero da chiamare in caso di urgenze, il numero del distretto di Polizia di Arad, nonché il nominativo del poliziotto di quartiere.

RISCHI SANITARI	ACCORGIMENTI
PROFILASSI E VACCINAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ prima della partenza, previo parere medico, si consiglia di vaccinarsi contro l'epatite A e B e antitetanica (vaccinazioni non obbligatorie); ➤ si invita a portare con sé una scorta di medicinali contro le infezioni gastrointestinali; ➤ si consiglia di mantenere sempre un elevato livello d'igiene personale e di adottare particolari misure preventive: evitare di mangiare cibi crudi, bere acqua preferibilmente minerale in bottiglia o altre bevande in bottiglia, senza aggiunta di ghiaccio, non mangiare alimenti venduti per strada e disinfettare frutta e verdura. <p>Centri di assistenza medica L'ospedale più vicino è lo "Spitalul clinic judetean de urgenta Arad" a circa 2 km dalla sede di servizio, facilmente raggiungibile in 5 minuti coi mezzi pubblici o taxi.</p>
ALTRI RISCHI	ACCORGIMENTI
TERREMOTI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contattare l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita; ➤ l'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile; ➤ Ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza terremoto con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verificano scosse di terremoto. ➤ L'Ispettorato Generale per le Situazioni di Emergenza, subordinato al Ministero degli Interni romeno, ha predisposto un manuale che contiene informazioni necessarie su come agire in caso di terremoto e del quale è opportuno prendere visione. Il Comune di Bucarest dal 2008 ha messo a disposizione dei cittadini del Paese il numero telefonico gratuito 0800800882 per le situazioni di emergenza.
RANDAGISMO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L'Ente consiglia ai volontari di prestare massima attenzione qualora si circoli a piedi da soli e di evitare qualsiasi contatto fisico con cani randagi. ➤ Si consiglia ai volontari la vaccinazione anti-rabbica.
FORTI PRECIPITAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si consiglia di evitare spostamenti in caso di forti precipitazioni e di informarsi preventivamente riguardo alle condizioni meteo, se necessario spostarsi (per es. tempo libero dal servizio) consultando il sito dell'Istituto meteorologico romeno (Administratia Nationala de Meteorologie http://www.meteoromania.ro), che emette periodicamente avvisi di allerta meteo basati su un sistema di codici (giallo, arancio, rosso).
TERRORISMO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ seguire attentamente le indicazioni della polizia locali in merito ad eventuali allarmi, aree pericolose e zone da evitare; ➤ assicurarsi di essere sempre raggiungibili, almeno telefonicamente, in ogni situazione; ➤ ai volontari sarà richiesto un atteggiamento di prudenza, evitando la partecipazione a qualsiasi tipo di manifestazione pubblica o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche e religiose. ➤ l'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile; ➤ ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verificano attacchi terroristici.

Condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/è ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, nella sede di Arad si aggiungono:

- il disagio di convivere con altri volontari;
 - Il disagio di doversi confrontare con minori che vivono difficili situazioni socio-economiche, con forte coinvolgimento emotivo;
 - Il disagio derivante dalla possibile non conoscenza della lingua veicolare locale (rumeno).
-

“GIVE” IN PORTOGALLO

Il Portogallo, Stato membro dell'Unione europea dal 1° gennaio 1986, è collocato nella posizione più occidentale degli Stati dell'Europa continentale, nella parte ovest della Penisola iberica, affacciato sull'Oceano Atlantico.

Con circa 830 chilometri di coste a sud e a ovest, confina solo con la Spagna e occupa una fascia di territorio lunga circa 700 km e larga 150/200 km, che dai rilievi della Meseta iberica scende fino alla costa atlantica.

Favorito da questa posizione nel corso dei secoli, il Paese ha acquisito una notevole esperienza marinara che gli permise di costruire un vasto dominio coloniale dissoltosi solo negli anni settanta, con possedimenti in Africa, Asia e America latina. Erano colonie portoghesi, per esempio, il Brasile, il Mozambico e l'Angola, verso cui si è indirizzata a partire dal XIX secolo una consistente emigrazione della popolazione, alla ricerca di risorse che la terra portoghese, assai povera, non poteva offrire. È anche presente una quota elevata di emigrati di ritorno (56 %) rispetto al totale degli immigrati nel Paese, pari a 17.6 mila (dati 2013).

L'emigrazione ha avuto una ripresa anche in tempi più recenti, verso i paesi più industrializzati dell'Europa: dal 2011 circa 200mila persone hanno lasciato definitivamente il Portogallo in cerca di lavoro.

Dal punto di vista economico, infatti il Paese ha subito le conseguenze peggiori della crisi finanziaria dopo il 2010. Fra il 2011 e il 2013 la sua economia si è ristretta del 6%, mentre la disoccupazione ha raggiunto il 17%, con un rapporto fra deficit e PIL vicino al 10% (un rapporto considerato “sano” si aggira attorno al 3%).

A seguito dell'approvazione di leggi molto dure e contestate per contenere la spesa pubblica e l'uscita dal piano di aiuti nell'estate del 2014, si è avviata una fase stabile di crescita economica: il sistema economico è in espansione da quattro trimestri consecutivi e per il 2015 è previsto un aumento del PIL dell'1,7%. La disoccupazione è ancora piuttosto alta ma è scesa al 14%. Gli stipendi tuttavia restano inferiori alla media europea e solo la metà dei laureati under 35 ha un lavoro, guadagnando al mese meno di 900 euro.

Il Paese si presenta relativamente popolato, con 10,387 milioni di abitanti (dati INE - Istituto statistico portoghese, 2014) distribuiti in modo molto disomogeneo: densità elevate si raggiungono soprattutto nelle regioni costiere, in particolare quelle di Lisbona e Porto dove si concentra oltre 1/3 della popolazione; mentre nelle regioni più interne, e in particolare nell'Alentejo, la presenza umana si riduce. La densità media è di 119 abitanti per chilometro quadrato.

La struttura demografica è composita: 15% di minori (0-14 anni), 66% di popolazione attiva (15-64 anni) e 19% di over 65enni, con un'età media di 42,5 anni. Dal 2007 il tasso di mortalità supera il tasso di natalità, un trend negativo del -5,2% che l'immigrazione solo in parte consente di bilanciare. La speranza di vita è di 76 anni per gli uomini e di 82 per le donne, mentre il tasso di analfabetismo è del 7%.

In base all'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano del 2014 compilato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'ambito del Programma di Sviluppo, il paese è al 41° posto della classifica dell'UNDP, con un indice ISU pari al 0,822 (Italia è al 26° posto, con 0,872). In particolare le misure di austerità ed i tagli alla spesa sociale fanno sì che circa il 20% dei portoghesi viva attualmente sotto la soglia di povertà (fonte: Portugal News Online). Inoltre l'UNICEF ha dichiarato che quasi 1/3 dei minori portoghesi vive in stato di indigenza. Il rapporto Innocenti Report Card 11 – 2013 infatti posiziona il Portogallo in fondo alla lista dei 29 Paesi europei considerati: in particolare al 21° posto per benessere materiale, al 18° posto per istruzione e al 17° per condizioni ambientali e abitative.

FOCSIV in Portogallo

Pur non avendo mai operato prima d'ora in Portogallo, FOCSIV presenta una lunga esperienza sul tema della cittadinanza attiva e dell'educazione allo sviluppo dei giovani in Europa, attraverso numerose campagne di sensibilizzazione, informazione, formazione e lobbying sui temi della solidarietà internazionale e dello sviluppo sostenibile per la nascita di una cultura della mondialità, del non spreco e dello sviluppo. In continuità con la sua mission, Focsiv incoraggia i giovani a lavorare per la nascita di una società nuova, promuovendone la cittadinanza attiva e l'impegno per la politica intesa come “ricerca del bene comune”, conoscenza del territorio, azione sociale e responsabilità, con un focus speciale verso le categorie più deboli della società nazionale e internazionale. Questa finalità si concretizza offrendo ai giovani occasioni concrete per sperimentarsi come “attori di cambiamento” e acquisire competenze, toccando con mano le problematiche prima di fare una scelta personale di impegno sociale e cambiamento. Si collocano in questo ambito: i laboratori educativi per i giovani, quali quello organizzato in Campania dal 15-18 ottobre 2009 dal titolo “Crea un clima di giustizia” sulla sensibilizzazione ambientale; le diverse Guide edite EMI a servizio degli educatori/animatori giovanili per una riflessione locale/globale sugli obiettivi di sviluppo del Millennio segnalando realtà di disagio in Italia e nel Mondo dove poter realizzare visite educative “d'immersione”, incontrare testimoni di impegno sociale e aprirsi a una dimensione globale della solidarietà; il progetto Micro Macro, che ha visto i giovani impegnati a discutere di temi legati alla solidarietà internazionale e alle conseguenze globali-locali del modello di sviluppo, con creazione di occasioni formative, azioni simboliche, programmazioni radiofoniche e incontri culturali. A questi si aggiungono il progetto di Dialogo strutturato giovanile attualmente in corso, “What do YOUth want?” finanziato dall'Agenzia Nazionale Giovani nell'ambito del programma ERASMUS+- KA3 che interpella i giovani sulle priorità politiche, stimolandone il protagonismo nelle scelte in merito alla *cosa comune* e le diverse esperienze di Servizio

Volontario Europeo nell'ambito del programma europeo Youth in Action ed ERASMUS+, che hanno coinvolto ad oggi 110 giovani in esperienze di cittadinanza attiva e promozione dei diritti in Europa e nel resto del mondo. In quanto membro di CISDE - Rete delle organizzazioni di Cooperazione internazionale per lo sviluppo e la Solidarietà, ha inoltre elaborato diverse partnership con organizzazioni analoghe in Portogallo, quali FEC con cui ha stipulato accordi quadro a coordinamento delle attività nei Paesi in via di sviluppo, quali la Guinea-Bissau e il Mozambico, e ha presentato diversi progetti europei nell'ambito della formazione e aggiornamento dei giovani operatori del settore e sul riconoscimento delle competenze trasversali provenienti da esperienze di volontariato internazionale giovanile.

Il partner progetto in Portogallo

FEC è una ONG di sviluppo portoghese riconosciuta dal Ministero degli Esteri, la cui missione è la lotta alla povertà, con la promozione dello sviluppo integrale dell'uomo attraverso la cooperazione e la solidarietà tra i popoli e le comunità. Nella sua azione, sia in Portogallo che all'estero, opera con un numero elevato di attori, come organizzazioni di diversi credi religiosi, istituzioni nazionali e organizzazioni della società civile.

Membro della CIDSE - Rete delle organizzazioni europee e nordamericane di Cooperazione internazionale per lo sviluppo e la Solidarietà di ispirazione cristiana, e della Piattaforma delle ONG di sviluppo portoghese che coordina la maggior parte delle organizzazioni di cooperazione allo sviluppo nel Paese, FEC coordina il Network del Volontariato Missionario portoghese (VMN). Fondata nel 1990 in occasione delle celebrazioni per il Cinquecentenario delle missioni cattoliche portoghesi, è presieduta dalla Conferenza Episcopale Portoghese col compito di garantire la cooperazione tra le comunità lusofone e la Chiesa Cattolica nel mondo, favorendone l'interazione, la rappresentanza davanti alle Istituzioni e la formazione e aggiornamento continuo per gli operatori. Oggi FEC è un'ampia piattaforma di coordinamento per la cooperazione tra la Chiesa cattolica e i paesi lusofoni che mette insieme vescovi, diocesi, parrocchie, missionari, volontari, comunità e associazioni della società civile impegnati attivamente nella Cooperazione allo sviluppo (DC), Educazione allo Sviluppo e Promozione Sociale. Ad oggi sono 60 le realtà coordinate da FEC per un totale di 100 operatori impegnati nel Paese.

FEC persegue la sua missione attraverso l'impegno specifico in due aree di intervento: la Cooperazione allo sviluppo all'estero e l'Educazione allo sviluppo e Promozione sociale nel Paese. In particolare FEC ritiene importante creare consapevolezza e formare l'opinione pubblica sulle sfide dello sviluppo sostenibile e la modifica degli stili di vita verso modelli più equi e rispettosi delle diversità, indirizzando la propria azione verso i giovani, la società civile, enti pubblici, soggetti ecclesiali e i singoli cittadini.

In particolare presso la sede **Associação Casa Velha** a Ourém, FEC in collaborazione con CIDSE e i suoi membri promuove il progetto *Joint for Change* per la società civile e soprattutto i giovani sull'adozione di stili di vita sostenibili, la promozione della cittadinanza attiva e del volontariato (nazionale e internazionale), del consumo critico e del diritto ad un ambiente salubre, riscoprendo le interconnessioni tra Nord e Sud del mondo in tema di sicurezza alimentare, diritti umani e modelli di sviluppo. Il progetto è stato sviluppato nell'ambito dell'Obiettivo 4.3.4. "The awareness and political influence", della Strategia Nazionale portoghese di educazione allo sviluppo.

Grazie alla collaborazione con FOCSIV nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e delle campagne europee di sensibilizzazione, FEC si è resa disponibile a collaborare anche per progetti di Servizio Civile nazionale.

Descrizione contesto territoriale e settoriale di Ourém

Ourém è un comune rurale di 45.932 abitanti (Dati censimento 2011), nell'entroterra del Paese, a 70 km di distanza da Santarém, capoluogo dell'omonimo distretto. Rientrano nell'amministrazione del municipio anche i villaggi di Caxarias, Freixianda Vilar dos Prazeres e Oliveto, in un raggio di circa 30km e la cittadina di Fatima (circa 11 mila abitanti) col famoso Santuario, distante 12 km.

Dal punto di vista storico, il municipio ha avuto come nome originale Abdegas fino al XII secolo, prendendo poi il nome di Aurem e infine Ourem, dal nome del castello di don Alfonso Henringues che qui dimorava. Negli anni questo castello entrò nella storia del Paese, per esempio fu il terzo conte di Ourem, Nuno Álvares Pereira, ad assicurare nel 1385 l'indipendenza del Portogallo dal Regno di Castiglia. I resti della fortezza sono ancora visibili sulla collinetta che domina la parte alta della cittadina. Il comune si estende su una superficie di 416,6 km², suddiviso in 18 parrocchie ad un'altitudine superiore ai 378m s.l.m, pari al 6,20% del territorio distrettuale. Negli ultimi dieci anni la popolazione ha subito una crescita del 15,0%, diventando il primo dei comuni del distretto per popolazione, dopo il capoluogo. La densità abitativa è di 114,8 abitanti/km².

Alta è anche l'attrattiva turistica del territorio, sia per le bellezze naturalistiche, storiche e gastronomiche, ma anche per il vicino Santuario, uno dei più importanti luoghi di riferimento del culto mariano, meta di pellegrini provenienti da tutto il mondo. Nel solo 2011, circa 3,5 milioni di fedeli hanno visitato il Santuario e il territorio del comune. Dal punto di vista demografico, secondo gli ultimi dati diffusi dal INE - Istituto Nazionale di Statistica, a Ourém il 22,21% della popolazione ha più di 65 anni, mentre 14,51% sono bambini o adolescenti. Per ogni 100 giovani residenti in Ourem, quindi ci sono 153 anziani. Il territorio conta 16,991 famiglie, di cui 21,88% sono composte da una sola persona, mentre la quota di famiglie con quattro o più persone è 28,6%. Un risultato superiore a quanto accade nella media del distretto di Santarém, in cui il valore di riferimento si trova a circa 2,5%. Il tasso di natalità nella zona è del 11,1 % mentre l'età media di vita è di 71 anni.

Dal punto di vista educativo, a Ourém ci sono 4 asili nido, 2 scuole di istruzione di base, 2 scuole secondarie e 1 scuola professionale. Ospita inoltre 1 biblioteca e 1 conservatorio di musica. Il tasso di analfabetismo nella popolazione nel comune rurale è di 11,7%, un dato piuttosto alto rispetto alla media del Paese, pari a 4,6%. Presente anche l'abbandono scolastico, il cui tasso è in linea con i dati del distretto, ovvero concentrato nei giovani tra i 10-15 anni di età. La popolazione pertanto ha un grado di istruzione basico: solo il 13% ha un grado di istruzione superiore e circa il 10% una formazione universitaria.

Dal punto di vista economico significativa è la produzione agricola di olio e soprattutto di vino 'medievale Ourem', prodotto esclusivamente nella regione secondo i metodi dei monaci cistercensi utilizzati oltre 800 anni fa. In quanto vino storico, la sua produzione è protetta da un ordine di consiglio n° 167/2005 e deve provenire da vigneti certificati, con vendemmia fatta a mano, fermentato in cantine iscritte a un registro di autorizzazione e soggette a controlli dell'autorità di certificazione. Nella contea ci sono molte centinaia di viticoltori registrati.

Settore di intervento: stili di vita e cittadinanza attiva

Nel comune di Ourém come nel resto del Paese, sono stati fatti molti passi avanti verso uno sviluppo sostenibile in armonia con l'ambiente ed i diritti umani. Secondo Redes Energéticas Nacionais (Ren), l'operatore di rete del Portogallo, ad esempio nel primo trimestre del 2013, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è stata sufficiente per l'approvvigionamento per circa il 70% del consumo (la produzione idraulica è aumentata del 312% su base annua e del 37% il consumo alimentato, mentre la produzione eolica è cresciuta del 60% ed ha soddisfatto il 27% dei consumi). Un risultato positivo grazie a condizioni meteorologiche favorevoli per l'idroelettrico e l'eolico ed a una crescente sensibilità sul legame tra rispetto dei diritti umani, squilibri tra Nord e Sud del mondo e modelli di sviluppo sostenibili nella popolazione del territorio portoghese.

Nonostante questo andamento positivo, ancora molto resta da fare per sensibilizzare la cittadinanza, a partire dai giovani dei comuni rurali, verso stili di vita quotidiani più sostenibili, compatibili col rispetto dei diritti, e per un loro maggiore coinvolgimento civico. Basti pensare che ancora il 17% del cibo viene sprecato, con circa 324mila tonnellate annue di cibo sprecato nel Paese (Istituto nacional de consumo INC/HISPACCOP, 2013).

Di fronte a questo tema i giovani del territorio presentano scarsa conoscenza dei diritti umani e scarso impegno nella cittadinanza attiva e partecipazione.

Come evidenzia la tabella sottostante, da un'indagine universitaria del 2014 su Associativismo e Partecipazione Civica dei Giovani in località rurali, solo il 62,9% dei giovani intervistati si interessa di problematiche globali, partecipa ad un'associazione e si impegna concretamente nel volontariato nella propria comunità all'interno di una realtà associativa. Appena il 23% delle associazioni giovanili nascono infatti in ambito rurale, concentrandosi prevalentemente su ambiti lontani dalla partecipazione civica, quali l'ambito culturale (14%), ricreativo (12%) e tempo libero (11%). La dimensione del volontariato e del servizio per migliorare la realtà del territorio occupa solo il 6% delle associazioni giovanili e della partecipazione dei giovani. Altro dato significativo è la conoscenza dei temi di attualità e delle tematiche relative ai diritti umani, sviluppo sostenibile, rilevanza della cittadinanza attiva.

Solo il 19,2% dei giovani tra i 14-25 anni legge abitualmente riviste, giornali e libri, mentre solo 1,9% articoli specializzati su questi temi. Ancor meno giovani si fanno sostenitori e promotori di cambiamenti nelle politiche del territorio su queste tematiche. Solo il 7,7% degli intervistati partecipa attivamente alle discussioni su temi legati alle scelte politiche e di vita comune, mentre oltre il 74,9% dei giovani intervistati dichiara di non ha fiducia nel futuro del proprio territorio e Paese. I giovani infatti ritengono per il 55,8% di non poter contribuire in alcun modo a migliorare il futuro del proprio contesto, incidendo sulle questioni urgenti dei diritti umani e dei modelli di sviluppo. A conferma di questo atteggiamento di poca fiducia *dei* giovani e *nei* giovani, nelle 5 strutture educative del comune rurale di Ourém mancano percorsi di cittadinanza attiva e di avvicinamento e sensibilizzazione dei minori (under 18 anni) sui temi del volontariato, del consumo critico e del diritto ad un ambiente salubre, per riscoprire le interconnessioni tra Nord e Sud del mondo in tema di stili di vita, diritti umani e modelli di sviluppo. Anche i diversi gruppi giovanili locali e i loro youth leader, formati intorno alle 18 parrocchie, mancano di specifica formazione e sensibilità su queste tematiche.

Per questo motivo FEC a Ourém opera in Associação Casa Velha, una fattoria didattica, luogo di incontro e di sviluppo personale per i giovani a diretto contatto con la natura, attraverso attività culturali, sociali e etiche che promuovono lo sviluppo dei giovani nel rapporto con se stessi e con gli altri. A Casa Velha si promuovono diverse attività che contribuiscono all'approfondimento della dimensione ecologica dell'esistenza umana, ovvero attività didattiche (corsi di insegnamento, seminari, workshop); ricreative (eventi culturali, organizzazione eventi); formazione (ritiri, conferenze, convegni, corsi di formazione); campi di lavoro; incontri di scambio per giovani e bambini, a livello nazionale e internazionale; attività di produzione e promozione sociale di prodotti artigianali e regionali. Dal 2010, oltre 500 giovani e minori sono stati coinvolti in percorsi di cittadinanza, diritti umani e stili di vita sostenibili.

Destinatari diretti e beneficiari:

Destinatari diretti:

- 4 insegnanti e 33 studenti coinvolti nella costruzione di un percorso comune di sensibilizzazione;
- 100 studenti di 2 scuole (1 primaria e 1 secondaria) del municipio di Ourém (6-18 anni);

- 10 insegnanti delle scuole coinvolte del municipio;
- 2 gruppi giovanili per un totale di 40 giovani e 4 youth leader;
- 30 giovani aspiranti volontari;
- 5 Politici e rappresentanti delle istituzioni locali.

Beneficiari:

I beneficiari delle attività sono gli studenti e gli insegnanti dei 5 istituti di istruzione del comune (2 scuole di base, 2 secondarie e 1 scuola professionale), pari a 4000 minori; i gruppi giovanili che ruotano intorno alle 18 parrocchie del comune, pari a 1000 giovani e potenzialmente tutta la comunità locale del municipio di Ourém, stimolata attraverso i suoi giovani verso una maggiore consapevolezza dei diritti, degli stili di vita sostenibili e dell'impegno nel volontariato e nella cittadinanza attiva, pari a circa 45 mila abitanti.

Obiettivi del progetto in Romania:

- Coinvolgere attivamente 33 studenti nella definizione di una campagna di sensibilizzazione su stili di vita sostenibili e diritti umani verso altri giovani e politici del territorio
- Promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva tra 30 giovani
- Incoraggiare stili di vita sostenibili per 100 studenti e 40 giovani presso Casa Velha

Descrizione attività nella sede di Ourém

Azione 1 Creazione di un percorso di promozione partecipato per sensibilizzare giovani e politici su stili di vita sostenibili e diritti umani

- Mappatura e identificazione di n°4 insegnanti e 33 studenti della scuola secondaria di Ourém da coinvolgere nel progetto;
- Organizzazione e realizzazione di 1 workshop per l'elaborazione di un percorso comune di "Cambiamento" su stili di vita sostenibili, cittadinanza attiva, consumo critico e diritto ad un ambiente salubre, con utilizzo della metodologia di formazione non formale per giovani e alunni;
- Elaborazione del materiale del percorso realizzato e disseminazione ai giovani, insegnanti e scuole del municipio;
- Preparazione di un format per raccogliere e documentare storie di cambiamento degli stili di vita e buone pratiche tra i partecipanti al workshop;
- Ricerca di buone pratiche di comportamento individuali, storie di cambiamento individuali e collettive online sul sito www.cidse.org e nell'archivio FEC provenienti dal Sud del mondo;
- Elaborazione dati raccolti e pubblicazione di un manuale dal titolo "Storie di cambiamento – Vite sostenibili" che raccoglie suggerimenti e pratiche per giovani e la società civile nell'adozione di stili di vita sostenibili e rispettosi dei diritti umani;
- Campagna di promozione del manuale presso la società civile locale e nazionale (attraverso sito internet, newsletter, comunicato stampa e social media)
- Elaborazione e lancio di una Campagna di sensibilizzazione verso N°5 politici locali sul "Manifesto 2015" in merito a consumo e produzione sostenibile di cibo e energia, sulla base dei materiali elaborati a livello locale e internazionale dalla società civile europea.
- Verifica mensile delle attività

Azione 2: Promozione del volontariato come espressione di cittadinanza attiva tra 30 giovani

- N°8 Riunioni di pianificazione per la calendarizzazione annuale dei corsi di formazione
- Realizzazione della campagna di promozione del volontariato e dei corsi di formazione, e raccolta adesioni
- Organizzazione logistica e definizione del programma dei corsi
- Realizzazione di 1 Corso di formazione per 30 giovani aspiranti volontari, nazionali e internazionali, sui temi del ruolo del volontariato e dei volontari (Missionary Volunteers), sulle sfide interculturali e interreligiose, sulla progettazione di interventi di sviluppo ed di educazione allo sviluppo, sulle competenze personali e relazionali nell'esperienza di volontariato (team work, flessibilità, ascolto, adattabilità...), sullo sviluppo umano integrale e la cittadinanza attiva;
- Definizione del piano di monitoraggio dei corsi e tutoraggio;
- Raccolta dati e verifica delle attività.

Azione 3: Incoraggiare stili di vita sostenibili tra 100 studenti e 40 giovani presso Casa Velha

- Riunioni settimanali di calendarizzazione attività e di coordinamento gestionale;
- Realizzazione di una campagna di comunicazione delle opportunità di immersione in uno stile di vita sostenibile presso Casa Velha;
- Contatto con 4 leader giovanili e 10 insegnanti e n°8 riunioni per la definizione del programma delle attività di Youth camps, Youth weekend e visite di immersione scolastiche presso la struttura di Casa Velha.

- Organizzazione della logistica e accoglienza dei giovani;
- Realizzazione di 2 Campi giovanili -Youth camps (5gg) nella struttura di Casa Velha per 2 gruppi giovanili (20 giovani) e i loro youth leaders, per sensibilizzare sul tema degli stili di vita sostenibili, diritti umani, cittadinanza attiva e responsabile;
- Realizzazione di 2 Youth weekend per sensibilizzare 20 giovani sul tema degli stili di vita sostenibili, diritti umani, cittadinanza attiva e responsabile;
- Realizzazione di 8 visite didattiche di immersione di Schools groups per 100 studenti (6-18 anni) della scuola primaria e secondaria di Ourém presso Casa Velha per sensibilizzare sul tema degli stili di vita sostenibili, diritti umani, cittadinanza attiva e responsabile.
- Monitoraggio bimestrale e verifica delle attività

Il ruolo dei volontari nella sede di Ourém:

I 2 volontari/e in servizio civile saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione e realizzazione di 1 workshop per 4 insegnanti e 33 studenti per l'elaborazione di un percorso comune di "Cambiamento" su stili di vita sostenibili, cittadinanza attiva, consumo critico e diritto ad un ambiente salubre, con utilizzo della metodologia di formazione non formale per giovani e alunni;
- Affiancamento nella ricerca e elaborazione del manuale dal titolo "Storie di cambiamento – Vite sostenibili";
- Supporto alla elaborazione e lancio di una Campagna di sensibilizzazione sul "Manifesto 2015" in merito a consumo e produzione sostenibile di cibo e energia
- Collaborazione alla organizzazione logistica dei corsi di formazione per 30 giovani aspiranti volontari
- Supporto nella pianificazione, realizzazione e partecipazione ai moduli del corso, in particolare: Competenze personali e relazionali nell'esperienza di volontariato (team work, flessibilità, ascolto, adattabilità), sullo sviluppo umano integrale e sulle sfide interculturali e interreligiose;
- Affiancamento nelle riunioni settimanali di calendarizzazione delle attività e di coordinamento presso Casa Velha;
- Supporto nella campagna di promozione delle opportunità di immersione in uno stile di vita sostenibile presso Casa Velha;

Affiancamento nell'organizzazione della logistica e dell'accoglienza di giovani e studenti coinvolti nelle visite didattiche di School groups, Youth weekend e youth camps.

Particolari obblighi richiesti ai volontari nella sede:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- partecipare ad un modulo di formazione generale, linguistica e specifica prevista dal Bando IVO4ALL prima della partenza per l'estero;
- partecipare alla valutazione finale progettuale al rientro in Italia.

Inoltre, vivendo all'interno della struttura FEC - Casa Velha è essenziale rispettare le direttive del partner e adottare comportamenti non in contrasto con i valori e la mission dell'ente.

Condizioni di rischio in Portogallo legate al progetto:

Rischi politici e di ordine pubblico: Il tasso di criminalità non è elevato nel territorio, ma è necessario fare attenzione in quanto borseggi, scippi e furti - nelle auto, sugli autobus e negli alloggi - sono frequenti nelle principali zone turistiche e possono talvolta accompagnarsi ad episodi violenti.

Rischi sanitari: Sebbene le strutture medico-ospedaliere pubbliche siano ben attrezzate e la situazione sanitaria sia buona in tutto il Paese, è possibile che alcuni farmaci venduti abitualmente in Italia non siano immediatamente reperibili sul territorio.

Possibili eventuali patologie legate al tratto intestinale, per le diverse abitudini alimentari e igieniche.

Altri Rischi: Sebbene il Paese non sia al momento direttamente minacciato dall'ondata di terrorismo di matrice islamica che ha colpito l'Europa, è possibile anche in Portogallo l'eventualità di attentati da parte dell'ISIS.

Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

➤ **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)

In particolare nella sede di Ourém:

RISCHI DI ORDINE PUBBLICO	ACCORGIMENTI
MICROCRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili. ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate ➤ i volontari saranno invitati a non portare con sé oggetti di valore (Ipad, macchine fotografiche ecc) o grossi quantitativi di denaro ➤ i volontari saranno invitati a non conservare nello stesso posto documenti e denaro ed a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali, ➤ è consigliato il mantenimento di un'elevata soglia di attenzione e l'adozione di misure di cautela, mantenendo comportamenti consoni alla sensibilità del luogo e tenendo d'occhio i propri effetti personali ➤ Verrà fornito ai volontari il numero da chiamare in caso di urgenze, il numero del distretto di Polizia di Ourém, nonché eventuale nominativo del poliziotto di quartiere.
RISCHI SANITARI	ACCORGIMENTI
PROFILASSI E VACCINAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ prima della partenza, previo parere medico, si consiglia di vaccinarsi contro l'epatite A e B e antitetanica (vaccinazioni non obbligatorie); ➤ portare con sé eventuali medicinali personali di cui si fa uso frequente o indicazione del principio attivo, per la richiesta di un farmaco locale corrispondente; ➤ si consiglia di mantenere sempre un elevato livello d'igiene personale e di adottare particolari misure preventive quali evitare di mangiare cibi crudi, bere acqua in bottiglia o altre bevande in bottiglia, senza aggiunta di ghiaccio, non mangiare alimenti venduti per strada e disinfettare frutta e verdura. ➤ Si ricorda ai volontari che al fine di usufruire gratuitamente dei servizi previsti

	<p>dall'assistenza sanitaria pubblica locale occorre la Tessera Europea di Assicurazione Malattia (TEAM), o Tessera Sanitaria rilasciata dalla ASL di appartenenza.</p> <p><u>Centri di assistenza medica</u> In caso di necessità, l'ospedale più vicino è il Centro de Saúde Ourém, a 5,1 km dalla sede del progetto facilmente raggiungibile in pochi minuti coi mezzi pubblici. Per necessità specialistiche o più importanti, si invita a far riferimento all'Hospital Nossa Senhora da Graça - Tomar (Centro Hospitalar Médio Tejo, EPE) nel vicino comune di Tomar, a circa 24 km dalla sede di servizio. I volontari possono facilmente raggiungere la struttura in macchina, bus o taxi in circa 20 minuti</p>
ALTRI RISCHI	ACCORGIMENTI
TERRORISMO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ seguire attentamente le indicazioni della polizia locali in merito ad eventuali allarmi, aree pericolose e zone da evitare; ➤ assicurarsi di essere sempre raggiungibili, almeno telefonicamente, in ogni situazione; ➤ ai volontari sarà richiesto un atteggiamento di prudenza, evitando la partecipazione a qualsiasi tipo di manifestazione pubblica o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche e religiose. ➤ l'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile; ➤ Ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verificano attacchi terroristici.

Condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, nella sede di **Ourém** si aggiungono:

- il disagio di convivere con altri volontari in una struttura che ospita giovani e gruppi;
- il disagio di vivere in un villaggio rurale del Portogallo;
- Il disagio derivante dalla possibile non conoscenza della lingua veicolare locale (portoghese).

FORMAZIONE E COMPETENZE ACQUISIBILI

All'interno di questo progetto vengono offerti tre tipi di formazione:

- la formazione generale
- la formazione linguistica
- la formazione specifica.

Formazione generale dei volontari

Sede di realizzazione: La formazione generale dei volontari in servizio civile avverrà presso la sede accreditata FOCSIV.

Durata: La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 50 e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto.

Contenuti della formazione generale:

Come esplicitato nel modello Formativo accreditato dall'UNSC, in coerenza con quanto espresso nella determina del 19 luglio 2013 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", la formazione generale del presente progetto ha come obiettivi:

- trasmettere conoscenze che contribuiscano a rafforzare la consapevolezza del proprio ruolo in seno ad un progetto di impiego di servizio civile volontario;
- trasmettere il senso del valore civico e sociale di un'esperienza di servizio civile, approfondendone gli aspetti motivazionali e valoriali;
- offrire strumenti di riflessione sui nessi esistenti tra impegno civico e sociale a livello nazionale e impegno civico e sociale a livello internazionale;
- offrire strumenti per connettere l'esperienza del servizio civile con la difesa civile non armata e nonviolenta, con la promozione e la difesa dei diritti dell'uomo;
- approfondire alcuni particolari caratteristiche e abilità che deve possedere un operatore delle ONG (es. capacità negoziale, capacità di relazionarsi in contesti interculturali, gestione dell'affettività, adattabilità);
- offrire un'esperienza di vita comunitaria e di confronto con altri giovani in Servizio Civile Volontario.

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopraelencati verranno sviluppati i seguenti contenuti:

- l'identità del gruppo in formazione;
- il servizio civile volontario: storia, valori e prospettive: dall'OdC al SCV evoluzione storica e differenze;
- il dovere di difesa della Patria, la difesa civile non armata e nonviolenta, la costruzione della pace, anche alla luce dei valori Europei;
- conoscenza dell'Ente, della sua identità e storia, della rete delle relazioni territoriali attivate;
- lavorare per progetti;
- il sistema servizio civile, la sua organizzazione, la relazione tra enti, giovani in servizio civile ed UNSC
- le motivazioni del volontario in servizio civile;
- diritti e doveri dei volontari in servizio civile, la normativa vigente e la carta di impegno etico.
- la gestione dei conflitti interpersonali; la gestione dell'affettività e delle relazioni nelle esperienze di cooperazione internazionale;
- cittadinanza attiva: le forme di cittadinanza
- cittadini ed Istituzioni, Diritti e Doveri, la Carta Costituzionale, anche alla luce della Cittadinanza Europea;
- cittadini locali e globali: l'appartenenza alle diverse comunità locali, nazionali, europee ed internazionali;
- l'Unione europea: istituzioni e storia, con focus sulle politiche giovanili
- la rappresentanza dei volontari in servizio civile;
- la protezione civile: tutele e prevenzione dell'ambiente, della legalità.
- il territorio, lo sviluppo locale e il volontario in servizio civile;
- educazione allo sviluppo, sensibilizzazione e lobbying; ruolo e responsabilità della comunicazione;
- l'approccio interculturale; operare con una Ong in Italia e nel resto del mondo;
- presentazione dei progetti di servizio civile, nell'ambito della specifica sperimentazione prevista dal Bando IVO4ALL.

Formazione linguistica dei volontari

Sede di realizzazione e durata: La formazione linguistica, da realizzarsi a Roma, sarà identificata dal Dipartimento e prontamente comunicata ai volontari tramite l'ente di invio. La durata della formazione linguistica sarà di circa 3 settimane. L'obiettivo è garantire una formazione linguistica di base ai volontari: lingua portoghese per il Portogallo, lingua inglese per la Romania.

Formazione specifica dei volontari

Sede di realizzazione: La formazione specifica dei volontari in servizio civile avverrà sia nelle sedi accreditate in Italia di FOCSIV, sia nelle singole sedi di realizzazione del progetto all'estero.

Durata: La durata complessiva della formazione specifica sarà di 80 ore, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Contenuti della formazione specifica:

Tematiche di formazione per i volontari in ROMANIA
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Romania e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza della esperienza sul territorio di Arad di Asociatia Sirinia e focus sulla situazione sociale del quartiere e della scuola Iosif Moldovan
Il sistema scolastico rumeno e i minori provenienti da minoranze etniche e con difficili situazioni socio-economiche: modalità per l'inclusione scolastica e sociale
Le attività ludico-ricreative ed educative: approcci utilizzati e metodologia non formale
Presentazione della situazione della cittadinanza attiva e volontariato sul territorio: dal disagio alla riqualificazione ambientale del quartiere
Approcci e metodologia per le campagne di sensibilizzazione sui diritti umani e cittadinanza attiva
Strumenti per l'organizzazione di eventi, seminari e forum sull'integrazione culturale

Tematiche di formazione per i volontari in PORTOGALLO
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Portogallo e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Approfondimento sui temi del consumo critico, necessità di nuovi stili di vita e sviluppo sostenibile
La metodologia non formale nell'approccio dell'Educazione allo sviluppo
Il manifesto 2015 della società civile su consumo e produzione sostenibile di cibo e energia
Il volontariato come esperienza di cittadinanza attiva dei giovani
Approcci e metodologia per le campagne di sensibilizzazione e mobilitazione su stili di vita sostenibili, cittadinanza attiva e volontariato
Presentazione delle attività didattiche di Casa Valha per i giovani del territorio (School groups visit, Youth weekend e youth camps)

Caratteristiche delle conoscenze acquisibili dai volontari durante il servizio

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità sia di maturare ed acquisire specifiche competenze e di sviluppare particolari professionalità, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di competenze e professionalità:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;

- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Sviluppo delle capacità di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Si allega al presente progetto, la certificazione, del 24.11.2015 rilasciata dalla società La **ELIDEA** Studio di psicologi associati, P.I. 08978461005, che svolge la sua azione nel campo della Formazione Continua con la quale si riconosce e certifica l'acquisizione di competenze derivante dalla realizzazione del presente progetto. Verrà rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle competenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto.

Come inviare la propria candidatura:

Le domande possono essere presentate esclusivamente secondo le seguenti modalità:

- 1) a mezzo "raccomandata A/R" al seguente indirizzo:
FOCSIV Via di San Francesco di Sales 18, 00165 Roma
- 2) a mano all'indirizzo sopra riportato
- 3) con Posta Elettronica Certificata (PEC) di cui è titolare l'interessato, avendo cura di allegare tutta la documentazione richiesta in formato pdf all'indirizzo serviziocivile.focsiv@pec.it specificando nell'oggetto della e-mail:

GIVE: Giovani Volontari Internazionali per i diritti in Europa 2015.

Si fa presente ai giovani in possesso della PEC denominata "...@postacertificata.gov.it" che non possono presentare domande ad indirizzi PEC degli enti privati no profit, atteso che con il dominio suddetto è possibile dialogare solo con enti pubblici e pertanto per la presentazione delle domande ad enti privati dovranno utilizzare una delle altre due modalità indicate all'art.4, ovvero un indirizzo PEC diverso da quello sopra indicato.

Per maggiori Informazioni: 06-6877867 www.focsiv.it serviziocivile@focsiv.it